



SPORTS VISION

Anno 1 numero 1 - Sped. in abb. post. gr. III/70%

Aprile 1991

Mensile di informazione Scientifica Lire 3.000

Il futuro di Sports Vision

La parola a Giuseppe Ricco

Ancora lo sport? Sì, ancora di sport vi voglio parlare, perché credo che questi sono momenti... anzi, mai nessun momento è stato come questo importante per chiarire la nostra opinione e sviluppare il lavoro che l'ottico-optometrista (o meglio l'optometrista italiano) deve fare. Sempre ricordando la teoria dei vasi comunicanti, dove ogni vuoto viene inesorabilmente riempito: quando ormai tutta la sanità moderna privilegia il momento della prevenzione, prima della diagnosi forzata e prima della conseguente cura o compensazione ecco, qui noi dobbiamo agire.

Quando appunto la prevenzione è al centro di ogni sano progetto per l'uomo, l'optometria italiana deve guardare a 360°, per vedere come implementare la professione, riempiendo tutti quei vuoti che creano una possibilità di sviluppo. Lo Sports Vision è certamente uno di questa possibilità che vanno affrontate; vanno affrontate con serietà, con competenza, vanno affrontate con chiarezza di idee e determinazione. Il problema c'è ed è grande. Moltissimi oggi fanno dello sport, la domanda c'è, anche se in parte è vero che è latente e va quindi sollecitata.

Il desiderio tra quanti praticano lo sport c'è e quindi toccherà a noi evidenziarlo ancora di più, perché se uno sa di poter offrire un servizio alla comunità e non si da da fare in vario modo per fare un'onesta e precisa proposta, non compie in nessun modo il suo dovere. I nostri risultati invece ci sono e sono consolanti.

D'altronde chi si occupa di funzionalità visiva, come l'optometrista, non può fare a meno di prevedere con certezza che il risultato di una rieducazione visiva, adattata a quanti si occupano dello sport, produce risultati straordinari. Ovviamente mai partire a lancia puntata perché la prudenza ha il suo posto.

Ma questo potrebbe essere un discorso inutile, visto che mi rivolgo a quegli optometristi che scegliendo la rieducazione visiva sanno bene, perché la loro formazione gli ha dato la capacità del discernimento, come impostare una procedura piuttosto che un'altra, una batteria di esercizi piuttosto che altri, proprio perché lo scopo che si vuole raggiungere è di portare ad un ottimo equilibrio la capacità funzionale visiva dell'individuo atleta, il quale ha un proprio modo di vivere e di sacrificarsi, di lottare e di perseguire tenacemente la realizzazione del suo sogno, che è il risultato.

Già altre volte dicemmo che chi si occupa di sport deve trasformare tramite esercizi le sue abilità generali, affinandole fino al punto in cui il campione che è in ogni sportivo si evidenzia, grazie proprio alla serietà e al lavoro individuale.

Ecco quindi un campo affascinante che ormai da anni l'optometria, tramite la ricerca nelle varie facoltà di optometria, ha saputo produrre. Naturalmente sta a noi non sciupare questa occasione, perché l'approccio, anche per gli investimenti e per le responsabilità insite, deve essere serio ed entusiastico.

Proprio perché non venga qualcuno esterno al nostro mondo a scoprire l'acqua calda, io vedo favorevolmente che più optometristi si associano per gestire un centro.

L'ideale sarebbe che l'associazione provinciale gestisca un centro e questo sarebbe, veramente, la realizzazione di un sogno che dimostrerà la maturità della categoria. Nel centro dell'organizzazione provinciale o regionale della Federottica, che è quindi di proprietà di tutti i soci, si potrà fare confluire tutto quel lavoro che l'ottico-optometrista, se rifiuterà l'idea di occuparsi di Sports Vision o di ipovedenza o di protesi oculari, perderà.

Mentre, se i suoi clienti saranno inviati al centro di rieducazione dell'associazione, egli ne riceverà anche un beneficio economico. Su questo punto vorrei veramente che i presidenti e i consiglieri delle varie Associazioni discutano.



Il Presidente della Federottica Giuseppe Ricco

È vero che siamo individualisti, ma è vero anche che, se leghiamo i nostri soci anche grazie ad un interesse economico, noi avremo fatto un doppio servizio, in primo luogo al socio stesso e in secondo luogo all'organizzazione.

Questi sono i nuovi modi di fare sindacalismo. Non è mettendoci a discutere su problemi insolubili che risolviamo il ruolo dell'associazionismo. L'associazionismo dev'essere ridisegnato da interventi attivi, costruttivi, faccenti alle nuove situazioni e realtà. Noi siamo ricchi all'interno della categoria di associazionismo economico. E allora incitiamo con forza quanti sono nelle cooperative. Voi ora potete lavorare concretamente sulla necessità, in centri appositi, prima che altri lo facciano. Ne avete la capacità e la forza.

Il mondo sportivo ci interroga, ci interpella, ci invita. Io e te, collega optometrista, che stiamo già vivendo il duemila, certamente non piangiamo se inesperti assumono giovani medici oculisti nei loro negozi. Non piangiamo, non solo, ma sorridiamo se rivolti al registratore di cassa perché, se è vero che da ogni sacco si ricava la farina che si ha, ci accorgeremo ben presto che solo chi sa fare bene l'optometrista sarà il vincente. D'altronde già oggi molti oculisti si sono ricreduti e, dopo aver fatto una buona visita, dicono chiaramente di andare dall'optometrista a fare l'esame della vista.

Niente paura allora: questo lo dico non perché non ci sia il pericolo, non perché non conosciamo le difficoltà di tutti i giorni, perché certamente avere una persona scettica (l'ottico che non vuole fare l'esame della vista anche se ha un oculista vicino certamente non fa piacere), ma la risoluzione di questo problema certamente non lo avremo piangendoci addosso, ma lo avremo quando questo fatto concreto ci stimolerà a nuove forme vincenti ed al saper offrire nuovi servizi.

E uno di questi servizi è certamente Sports Vision. Se affrontiamo con lucidità questa situazione dobbiamo essere convinti che ogni provocazione che riceviamo servirà solo a farci progredire.

Ovviamente qui come in molti altri casi la bacchetta magica non c'entra: dipende solo da me e da te.

Giuseppe Ricco
Presidente Albo Optometristi
Presidente Federottica
Presidente GOOMAG

Sports Vision e Pacific University

Siglato l'accordo di affiliazione

Il 6 marzo 1991 è stato siglato a Roma l'accordo finale di affiliazione e collaborazione fra l'Accademia Europea di Sports Vision e la Pacific University College of Optometry, una delle più prestigiose università statunitensi.

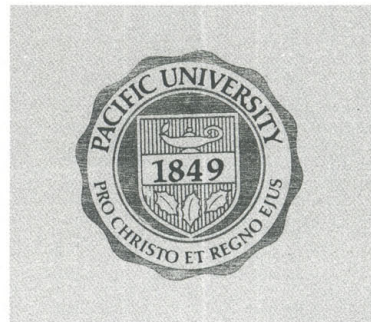
La Pacific University, fondata in Oregon nel 1849, è una delle Università Statunitensi più accreditate per l'elevato livello qualitativo del suo programma accademico e per i prestigiosi docenti impegnati in varie materie d'insegnamento.

L'accordo dell'Accademia Europea di Sports Vision con la Pacific University appare quindi di enorme valore scientifico, accademico ed istituzionale.

L'affiliazione è specificamente diretta alla divulgazione delle Scienze Visive Comportamentali, del Visual Training e, naturalmente, una grande enfasi nel settore dello Sports Vision.

Un lavoro di preparazione e di intesa durato oltre due anni che appare incentrato nei seguenti aspetti principali.

1) Sports Vision Member L'Accademia Europea di Sports Vision e la Pacific University hanno firma-



to un protocollo standardizzato per tutti coloro che desiderano diventare Sports Vision Members: entrambe le istituzioni predispongono e riconoscono i certificati che attestano i requisiti dei candidati.

- 2) Sports Vision Specialist L'Accademia Europea di Sports Vision e la Pacific University hanno firmato anche un protocollo standardizzato per tutti coloro che desiderano diventare Sports Vision Specialist: entrambe le istituzioni predispongono e validano i certificati che attestano i requisiti dei candidati.
- 3) Elevato profilo accademico-professionale

Entrambe le istituzioni collaborano nel promuovere e diffondere l'Optometria Funzionale, il Visual Training e lo Sports Vision mantenendo un elevato profilo qualitativo.

4) Comitato Direttivo L'Accademia europea di Sports Vision è onorata di annunciare che il Dr. Alan Reichow ed il Dr. Bradley Coffey sono entrati a far parte del Comitato Direttivo. Il loro ingresso nel Comitato Direttivo non fa altro che sollevare grande onore ed immenso piacere per tutte le interessanti ripercussioni che il loro contributo professionale potrà apportare.



Da sinistra Pietro Dal Pozzo (EASV) ed i Prof. Reichow e Coffee (Pacific)

I nuovi componenti dell'Accademia Europea

L'Accademia europea di Sports Vision è onorata e lieta di annunciare l'ingresso nel Comitato Scientifico di Luigi Baccini, Optometrista già da molto tempo Membro attivo nell'ambito del Comitato Direttivo di Federottica. Attraverso questa nomina, l'Accademia Europea di Sports Vision, Federottica e l'Albo degli Optometristi avranno ancora più occasioni per condividere i propri intenti ed i propri programmi professionali. Attraverso il proprio coinvolgimento, Luigi

Baccini avrà il compito di partecipare attivamente alle iniziative dell'Accademia Europea di Sports Vision ed renderle compatibili con quelle di Federottica.

Un Membro Onorario estremamente gradito L'Accademia Europea di Sports Vision è onorata di annunciare la conferma di un autorevole Membro Onorario: Giuseppe Ricco, Presidente Federottica e Presidente GOOMAG. La precedente nomina era avvenuta il 15 Aprile 1989

durante la conferenza stampa che aveva formalmente annunciato l'operatività dell'Accademia Europea di Sports Vision. Ricordiamo che il titolo di Membro Onorario viene riconosciuto solo a persone che per la loro preparazione e per il loro intenso lavoro istituzionale e sociale hanno contribuito in maniera significativa al miglioramento professionale. Il titolo verrà consegnato al collega Giuseppe Ricco in occasione del prossimo Congresso dell'Albo degli Optometristi che si terrà a Firenze nell'aprile 1991.

Motivazioni e finalità dell'Accademia

Ne parla il Dr. Roncagli, Direttore Scientifico EASV

L'Accademia Europea di Sports Vision "Istituto per la promozione di studi e ricerche optometriche nel settore dello sport e per la sicurezza della vista" (dallo Statuto) è un'organizzazione senza fini di lucro fondata a Roma il 13 Settembre 1988. L'Accademia Europea di Sports Vision ha come scopo statutario generale quello di "promuovere e di realizzare con l'uso di mezzi idonei un'azione efficace per migliorare la sicurezza dello sport per quanto attiene gli organi della vista e migliorare la prestazioni visive ed atletiche degli sportivi".

L'Accademia Europea di Sports Vision intende raggiungere tali scopi mediante:

- l'arricchimento, in centri ed istituzioni proposte, di programmi didattici e di ricerca nel campo dell'Optometria e delle scienze afferenti;
- Studiando, promuovendo e realizzando compagnie di educazioni sportive per quanto attiene la funzione visiva;
- Progettando e finanziando ricerche e studi sulla sicurezza della vista e sul miglioramento dell'efficienza visiva;
- Organizzando convegni, incontri, dibattiti fra esperti del settore italiani e stranieri, mostre nazionali ed internazionali, al fine di migliorare, attraverso lo scambio delle idee e delle esperienze, la circolazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia e quindi consentire chiaramente un maggior progresso ed evoluzione di tale settore scientifico.



Da sinistra: Grewitt, il Dr. Costa della F.I.M., il Dr. Roncagli e Loris Capriotti, Campione del Mondo delle 100m.

e) Sviluppando e potenziando i collegamenti con gli organismi nazionali ed internazionali del settore.

f) Realizzando una corretta e costante informazione, utilizzando tutti i media al fine di attivare la qualificazione degli operatori e di richiamare l'attenzione degli sportivi sul ruolo della funzione visiva nelle proprie discipline.

g) Realizzando corsi di avviamento e specializzazione professionale per gli atleti al settore.

L'Accademia Europea di Sports Vision intende proporre e condurre le proprie iniziative nel massimo rispetto scientifico e professionale di tutti gli operatori e specialisti coinvolti nelle problematiche del settore sportivo e di quello visivo. L'Accademia Europea di Sports Vision non si propo-

ne come alternativa a nessuna altra organizzazione esistente al momento della sua fondazione e si propone di migliorare l'intercambio culturale, professionale e scientifico a beneficio in particolare dell'intero finale, del suo stato di salute e di efficienza visiva e sportiva. Fra i primi passi effettuati dall'Accademia Europea di Sports Vision per raggiungere tali obiettivi, merita di essere menzionata l'Affiliazione con Federazione e Alto degli Optometristi e l'Affiliazione con la Pacific University College of Optometry per i futuri sviluppi professionali che tali accordi comportano.

Organizzazioni che raggruppano per la loro attenzione e disponibilità e con le quali intendiamo condividere i traguardi stimolanti che ci siamo prefissati nel piano rispetto della pluralità scientifica e professionale.

Carrera International, Bausch & Lomb e Optikon

Tre aziende che collaborano con Sports Vision

Fin dalla presentazione istruttoria, la Carrera International ha dimostrato la sua lungimiranza manageriale ed operativa nel supportare l'Accademia Europea di Sports Vision e nel contribuire a diffonderne i concetti. La Carrera International ha immediatamente capito l'importanza della prevenzione dei traumi visivi e delle radiazioni dannose nei confronti del sistema visivo per tutti coloro che praticano attività sportiva.

Un'ampia gamma di prodotti ed un elevato standard qualitativo sono oggi disponibili affinché l'Optico-Optometrista possa offrire al cliente un servizio che si spinge sino a soddisfare le richieste più specifiche dei suoi clienti.

La Bausch & Lomb ha af-

financiato da poco l'Accademia Europea di Sports Vision e sta pianificando un intenso programma informativo e tecnico per estendere il ruolo della contattologia nell'ambito dello sport: un settore ancora poco esplorato e che per molte ragioni merita di essere meglio affrontato e promosso.

I notevoli passi che la contattologia ha effettuato in questi ultimi 10 anni, la qualità dei numerosi materiali disponibili, l'estesa gamma di parametri ottico-optometrici frutto della contattologia moderna un sofisticato mezzo per la compensazione dei vizi refrattivi anche in situazioni altamente dinamiche ed in condizioni meteorologicamente sfavorevoli. Ultime, ma non certo per

importanza, la Optikon ha raggiunto con l'Accademia Europea di Sports Vision e con la Sports Vision Italia un importante accordo per mantenere sempre più elevato il livello educativo, professionale e culturale degli Optico-Optometristi Italiani. Questo accordo, coerente e pienamente integrato dall'appoggio istituzionale di Federazione, prevede un calendario di workshop incontri informativi, corsi di avviamento e seminari intensivi, durante i quali verranno illustrati strumenti pensati che anche nel nostro paese utili per la diagnosi funzionale e per la rieducazione visiva: il frutto della collaborazione di queste aziende con Sports Vision è sotto gli occhi di tutti.

A scuola di Sports Vision

Continuando con successo i corsi teorico-pratici di "Sports Vision e Visual Training" presso il centro Sports Vision di Cervia (eventuali organizzazioni dall'Accademia Europea di Sports Vision con il patrocinio dell'Albo degli Optometristi e di Federazione).

I corsi vengono sui principali campi applicativi dello Sport Vision, dall'analisi visiva dell'atleta al Visual Training, al Biofeedback, dell'accomodazione applicato al settore sportivo, fino alle Scienze visive comportamentali - ed all'analisi e rieducazione visivo-motoria.

È già cominciato il lavoro sul programma accademico 1991/92 di cui costituisce l'organizzazione di questi corsi al fine di proporre ad istituzioni nazionali il maggior numero di optometristi al conseguimento della "membership" per l'Accademia Europea di Sports Vision. I corsi sono riconosciuti a tutti gli effetti come aggiornamento professionale e sono riconosciuti allo stesso modo dalla Pacific University in base all'accordo di collaborazione sottoscritto fra la suddetta Università e l'Accademia Europea di Sports Vision.

I corsi hanno, in ultima analisi, il fine di sviluppare in modo chiaro ed approfondito i concetti di professionalità dell'optometrista ed applicare, praticare e diffondere le tecniche adottate in USA anche in Europa ed in Italia. Ha intanto ottenuto ottimi successi l'accordo di collaborazione, firmato nello scorso luglio, fra Federazione e Accademia Europea di Sports Vision ai sensi del quale sono imposti a vantaggio dell'intera categoria. Al riguardo vale un cospicuo plauso al presidente di Federazione, dell'Albo degli Optometristi e del GOMAG Giuseppe Rizzo, che per primo ha apprezzato e voluto questo accordo di proficua collaborazione.

Sports Vision è anche un libro

Nel Dicembre scorso, durante il Motor Show svoltosi presso la Fiera di Bologna, è stato presentato il libro "Sports Vision - Le scienze visive al servizio dello sport" scritto dal Dott. Vittorio Roncagli con l'autorevole collaborazione di numerosi specialisti statunitensi che da molti anni sono noti per il loro notevole contributo nel settore della rieducazione visiva e dello Sport Vision.

L'introduzione al libro è stata curata da due giornalisti di fama internazionale, Aldo Giordani, Direttore di Super Basket, ed Enzo Pinzini, Corresponsabile di numerose testate giornalistiche sportive e giornalista fra i più noti in Italia.

I contributi statunitensi sono pervenuti dal Dr. C. Farnsworth, Presidente Onorario dell'Accademia Europea di Sports Vision, dal Dr. E. Forrest, dal Dr. A.I. Garner, dal Dr. C. Forkhite, dal Dr. R. Pepper, dal Dr. J. Trachman, dal Dr. S. Costanzo e dal Dr. W. Harbin.

Il libro è diviso in 9 capitoli che affrontano l'argomento Sports Vision in modo progressivamente

più complesso e sofisticato.

In un capitolo introduttivo "Il leader di oggi" il Dr. Farnsworth ed il Dr. Harrison propongono un'interpretazione innovativa e proiettiva del ruolo della funzione visiva nella leadership, con riferimenti agli atleti, agli allenatori, ed ai dirigenti di squadra. Il primo capitolo descrittivo "Un concetto nato da 50 anni Sports Vision" propone un riepilogo storico dei passi volti nell'ultimo mezzo secolo e descrive alcune motivazioni culturali che hanno dato origine a Sports Vision.

Il secondo capitolo "Vedere è più di ciò che colpisce gli occhi" pone enfasi nella visione come prodotto emergente delle funzioni umane e sui molteplici aspetti funzionali e comportamentali della percezione visiva. Il terzo capitolo "La percezione e il fondamento dell'azione" espone il concetto essenziale di Sports Vision: le intermodalità sensoriali che partecipano al processo visivo e che danno ragione al fatto che vedere è un processo sensoriale e percettivo dominante se-

Tuono, durante lo sport così come nella vita quotidiana.

Il quarto capitolo "La funzione visiva: un insieme di abilità" descrive alcune degli aspetti più importanti che compongono la percezione visiva e che possono essere allenati e migliorati attraverso opportuni programmi di rieducazione.

Il capitolo "Lo stress e la funzione visiva" è quello che pone più enfasi sull'approccio "globale" che Sports Vision ha maturato nei confronti della percezione visiva e della influenza dello stato mentale e fisico. Il contributo del Dr. Forrest in questo capitolo è da considerare essenziale per la lucidità dell'esposizione e per la sofisticata interpretazione funzionale. Una descrizione del Dr. Forkhite riguardante le interconnessioni fra stress, funzione visiva e performance umana completa e chiarisce quanto esteso possa essere l'approccio sia diagnostico che rieducativo.

Un breve approccio funzionale riguardante il ruolo delle lenti nei confronti degli aspetti sportivi è espresso nel sesto capitolo "Le lenti e lo

sport". Il settimo e l'ottavo capitolo "Sports Vision allena le funzioni visive dell'atleta" descrivono alcuni dei vari aspetti dell'allenamento visivo e visuo-motorio che può essere attuato per coloro che praticano attività sportiva.

L'allenamento visivo viene qui illustrato sia come metodo per recuperare parzialmente o totalmente eventuali deficit visivi, sia come metodo di miglioramento assoluto anche in assenza di specifici deficit. Il Dr. Trachman espone qui una metodologia da lui messa a punto che utilizza il biofeedback elettronico per allenare la funzione accomodativa. Il Dr. Pepper descrive la terapia da lui utilizzata per oltre vent'anni per aumentare il self-control e l'integrazione sensoriale attraverso un maggior coscienza dello stato percettivo visivo. Il Dr. Farnsworth descrive infine un'esperienza condotta con atleti dei Servizi Segreti Americani, individuali dalle esigenze visive complesse senza essere necessariamente atleti.

Il capitolo finale "Il trauma visivo: un rischio da evitare" illustra l'importanza della prevenzione dei traumi visivi che sono ben docu-

mentati negli Stati Uniti e che rappresentano valori di enorme importanza se si considera che molti avvengono in condizioni di contenuto agonistico relativamente basso e che molti colpiscono i bambini.

Una ricca e selezionata bibliografia di alcune centinaia di titoli arricchisce l'opera di informazioni importanti per i lettori più attenti. Il libro è stato edito dalle Edizioni Calderini di Bologna.

Vittorio Roncagli
**SPORTS
VISION**



L'accordo con la Pacific University

Un grande contributo per l'optometria



Il Dr. Roncagli (primo da sin.) e Pietro dal Pozzo (terzo da destra) accolgono alcuni dirigenti Federottica in visita al centro Sports Vision di Cervia. In basso: uno dei primi corsi di Sports Vision svoltisi nei mesi scorsi nella cittadina romagnola.

Un accordo di enorme valore scientifico, accademico ed istituzionale, che proietta la figura professionale dell'Optometrista ai massimi livelli europei, è stato siglato il 6 marzo scorso fra l'Accademia Europea di Sports Vision e la Pacific University College of Optometry.

L'affiliazione è specificatamente diretta alla divulgazione dell'Optometria Funzionale e Comportamentale, del Visual Training e, naturalmente, prevede una grande enfasi nel settore dello Sports Vision. Sono previsti vari aspetti specifici di collaborazione: in particolare...



- 2) Partecipare ad un seminario intensivo di 40 ore su Sports Vision che sia stato organizzato o ritenuto equipollente dall'Accademia Europea di Sports Vision.
- 3) Superare un esame scritto riguardante gli argomenti trattati nel seminario.
- 4) Redigere una piccola tesi di ricerca su un argomento specifico discusso con gli insegnanti del seminario.
- 5) Preparare un Case Report di un atleta esaminato con metodiche di Sports Vision.

Requisiti per mantenere il titolo di Membro:

- 1) Frequentare annualmente un seminario di 20 ore su argomenti di Sports Vision che sia stato organizzato o ritenuto equipollente dall'Accademia Europea di Sports Vision.
- 2) Essere in possesso di un minimo di strumentazione specifica che gli permetta di praticare metodiche di Sports Vision.
- 3) Preparare almeno tre Case Reports ogni anno che descrivano procedure diagnostiche e/o rieducative attuate ad altrettanti atleti.

Per chi vuol diventare Sports Vision Specialist

L'Accademia Europea di Sports Vision, in accordo con la Pacific University College of Optometry e con l'Albo degli Optometristi, ha predisposto l'apertura delle procedure di Specializzazione alle persone interessate a divenire Specialisti in

Sports Vision. Interpretando Sports Vision non come una professione ma come una specializzazione nell'ambito dell'approccio funzionale sia diagnostico che rieducativo, la procedura per diventare Specialisti è pertanto soggetta al conseguimento di un curriculum che miri a rilasciare il Diploma secondo gli standard qualitativi che già hanno fatto onore ad oltre un secolo di attività della Pacific University e che attraverso l'Accademia Europea di Sports Vision possono essere acquisiti anche in Europa.

Requisiti per diventare Sports Vision Specialist:

- 1) Essere accettato quale Membro dell'Albo degli Optometristi, se residente in Italia, o dalla SOE se non residente in Italia.
- 2) Superare un esame preliminare riguardante aspetti della diagnosi e della rieducazione visiva con riferimenti comportamentali e funzionali.
- 3) Partecipare ad un corso di specializzazione organizzato dall'Accademia Europea di Sports Vision riguardante aspetti teorici e pratici di Sports Vision, della durata di 360 ore con frequenza obbligatoria all'80% di esse.
- 4) Redigere una tesi di ricerca su un argomento specifico discusso con gli insegnanti del programma di insegnamento.
- 5) Preparare un Case Report di un atleta esaminato con metodiche di Sports Vision.
- 6) Superare un esame finale.

Lenti monouso: semplici e sicure

Si utilizzano in qualsiasi condizione, dall'ufficio alle montagne

Almeno di 2 anni dalla loro introduzione, le lenti monouso rappresentano già un prodotto usato dai portatori di lenti a contatto in tutto il mondo.

"Ogni volta che siamo usciti con una pagina pubblicitaria sul Venerdì di Repubblica, abbiamo poi ricevuto nella settimana successiva almeno 1000 chiamate", è quanto afferma Enrico Ferrario, direttore Marketing della Bausch & Lomb e questo rappresenta un'ulteriore conferma di quanto i potenziali utilizzatori siano interessati a questo prodotto. "Non ci sono differenze geografiche poiché riceviamo chiamate da tutte le parti d'Italia e, in quanto al sesso, possiamo dire che donne e uomini si equivalgono. L'età media si può stimare intorno ai 25, 30 anni e sicuramente ci chiamano molti sportivi" conclude Enrico Ferrario.

Quando furono annunciate le lenti monouso ci fu un grande stupore tra gli addetti ai lavori e soprattutto tanta perplessità.

Possiamo invece già affermare che le lenti monouso hanno rappresentato un grande rilancio delle lenti a contatto ed hanno riproposto un prodotto che, molto ingiustamente, era stato più volte messo in discussione: la lente a contatto morbida. Come afferma il Prof. Marco Cordella, autore di un testo interessante ed unico sulle lenti monouso, queste, oltre alla loro semplicità e sicurezza, permettono a volte di risolvere dei casi che, con lenti tradizionali, si erano rivelati impossibili.

Ma, quali sono nella realtà quotidiana i vantaggi che questa nuova lente può offrire al pubblico? Se analizziamo i reali bisogni del consumatore ed una grande mole

di ricerche è stata fatta in proposito, vediamo che questi richiede ai prodotti per la salute principalmente due qualità: sicurezza e semplicità.

La lente monouso è sicura perché essendo sostituita ogni settimana è sempre pulita, senza depositi e mantiene inalterate tutte le sue caratteristiche; è inoltre estremamente semplice perché non richiede la manutenzione delle lenti tradizionali, può essere portata in permanenza o rimossa tutte le sere, e se si perde o si rompe non è una tragedia, visto il costo estremamente ridotto.

E il pubblico, grazie ad intelligenti azioni pubblicitarie ed all'inevitabile ed efficientissimo passaparola, richiede sempre più le lenti monouso. Ogni giorno si scoprono nuovi utilizzi nei quali la lente monouso si dimostra superiore e più pratica delle lenti tradizionali.

Questi usi vanno dai più semplici e consueti ai più stressati e complicati. Qualche mese fa, una spedizione alpina è partita dall'Italia per l'Ecuador.

Tra i componenti di questa spedizione Roberto Corsi, un grande sportivo con qualche piccolo problema di vista. Assieme al Sig. Riccardo Saccani, suo ottico ed applicatore di fiducia, Roberto Corsi ha valutato tutte le possibilità per correggere la vista nelle condizioni estreme riscontrate nelle Alpi Ecuadoregne.

La spedizione infatti è rimasta a lungo a quote tra i 5000-6000 metri ed a temperature tra i -10° ed i -20°C. Dopo aver scartato gli occhiali per scarsa praticità e ingombro e le lenti a contatto tradizionali perché impossibilitato a rimuoverle e disinfectarle tutti i giorni, Ro-

berto Corsi è stato convinto da Saccani ad usare lenti monouso tenendole consecutivamente sugli occhi per sette giorni e poi sostituendole.

Il risultato è stato così soddisfacente che al termine della spedizione Roberto Corsi non ha resistito a farsi fotografare con il cartello delle lenti monouso See-Quence in questa occasione partecipando di un grande successo sportivo.

Durante delle giornate promozionali sulle lenti See-Quence organizzate in varie città italiane negli scorsi mesi, siamo rimasti stupiti dal numero elevato di persone che, a seguito di una minima pubblicità locale, accorrevano per provare le lenti monouso. Un'altra percentuale di queste persone usava solo occhiali o aveva usato lenti a contatto con scarso successo.

Quando abbiamo chiesto loro perché erano così interessati alle nuove lenti monouso, tutti hanno risposto di ritenere come queste rappresentassero per loro l'unico modo per avvicinarsi a tentare con le lenti a contatto. Cosa stupefacente, quasi nessuno di loro conosceva esattamente le lenti monouso.

Questo è il segreto dei prodotti di successo dei quali il pubblico intuisce i vantaggi e le possibilità che offrono senza averne specifica conoscenza.

Tutto ciò spiega perché negli Stati Uniti il monouso che solo rappresenta un fenomeno economico di entità pari a tutte le altre lenti a contatto tradizionali.

Creare i prodotti pensando ai bisogni è la filosofia alla base del successo; come non pensare che questo sia avvenuto per le lenti monouso?

SHARE IN OUR VISION

BAUSCH & LOMB

WORLDWIDE SPONSOR
1992 OLYMPIC GAMES

Bausch & Lomb Austria • Bausch & Lomb France • Bausch & Lomb Finland • Bausch & Lomb Denmark • Bausch & Lomb Norway • Bausch & Lomb Sweden • Bausch & Lomb Switzerland • Bausch & Lomb - IOM Italy • Bausch & Lomb Netherlands • Bausch & Lomb United Kingdom • Bausch & Lomb Spain.